

- 100 anni fa moriva piamente Suor Maria Gaetana -

Il 20 agosto 1919 moriva la nostra consorella Suor Maria Gaetana, Pasqualina Trancassini, dopo una breve ma dolorosa malattia. Quindici giorni prima, il 7 agosto, aveva pronunciato i voti e ricevuto l'abito religioso dalle mani del nostro fondatore Don Orione.

Era la prima delle suore cieche ad andare al paradiso, da due anni e cinque mesi aveva iniziata la vita religiosa, vita certamente breve, ma sufficiente per far conoscere la sua bell'anima, ricca di tante virtù, e servire di esempio alle sue consorelle.

Nata nel'Aquila in gennaio di 1966, alla età di otto anni fu colpita di vaiolo che le tolse completamente la vista, poco dopo la mamma, essendo morto il padre, dovesse trasferirsi a Roma. La piccola fu accolta de nell'Istituto Regina Margherita per i ciechi, essendo una delle prime allieve.

Le maestre erano le suore della Carità di San Vincenzo, che hanno scoperto presto nella piccola allieva una intelligenza superiore, un carattere forte che le servivano al migliorare la sua sorte e superare le difficoltà.

Intanto il cuore della piccola veniva aprendosi ai nobili ed alti sentimenti, amava il bello, il grande, il buono sotto qualunque forma si presentasse ai suoi sensi.

A quattordici anno cominciava la sua carriera d'insegnate, era tutta pazienza e amorevolezza, instillando nei piccoli cuori delle sue allieve sentimenti di pieta e di virtù; intanto il suo cuore si apriva a santi ideali finché un giorno, ch'ella contava fra i più belli della sua vita, senti nell'intimo la chiamata alla vocazione religiosa, malgrado il suo carattere ardente ed attivo, ella desiderava entrare in un Monastero di Clausura, ove potessi dedicarsi interamente alla preghiera. Tanti anni dopo, nel 1915, Don Orione geta le basi di un nuovo Istituto, aprendone la porta a tutte le cieche di vera e salda vocazione, e anche Pasqualina incoraggiata del suo Direttore nella scuola, chiede e ottiene di entrare nella piccola comunità nascente a Tortona, assieme a una sua compagna, per cominciare la nuova vita.

Nel marzo 1917 entra in noviziato, piena di fervore e de santa letizia; il suo ardente carattere a una età già matura, facevano che sofferse tanto il vedersi di poca utilità nella comunità, in mezzo alla attività generale. Soffriva e taceva, cercando con mille messi di rendersi utile in tutto ciò che poteva. I superiori apprezzarono subito le sue doti, era una buona insegnate e conosceva bene il latino, più volte l'impiegarono a dare lezioni e ripetizioni agli alunni del convito paterno, ai chierici della PODP ad insegnare le preghiere di comunità alle probande e l'occuparono anche nel ricreatorio festivo per le lezioni di catechismo. Era in lei ammirabile la sua pazienza, carità e devozione per i superiori.

Con grande dolore interiormente e con lacrime di gioia vede le sue compagne cieche prendere l'abito religioso; a Lei, sembra per questa attività d'insegante, i superiori hanno deciso che aspettasse. La sera del 26 luglio 1919, accuso una leggera indisposizione con febbre persistente, era una broncopneumonia che la costringe in letto. Il 6 agosto Don Orione arriva della Calabria, e vene a Celerare la Mesa a San Bernardino e dare la comunione all'inferma che le chiede la grazia di ricevere il velo prima di morire, grazie che tanto aveva pregato al Signore e alla Madonna li sia concessa.

L'episodio delle circostanze miracolose che hanno circondato la sua professione nelle mani del fondatore lo troviamo nel DOPSMC¹, nel necrologio della Congregazione, nel diario di Casa Madre², e in una lettera che don Orione indirizza a Giuseppina Valdetaro. I fatti sono raccontati da la nostra consorella Sr Maria Rosaria Baiardi testimone oculare³: *"...posso riferire un fatto accaduto nella nostra Casa di San Bernardino nell'agosto 1919. Era la festa di San Gaetano e Don Orione era venuto a celebrare la Santa Messa, durante la quale fece la commemorazione del Santo della Provvidenza. Dopo la Santa Messa portò la Santa Comunione ad una consorella, malata in forma non grave di bronchite, costretta da qualche giorno a letto. Prima di uscire dalla Casa, mi chiese se poteva ritornare un momento dall'ammalata e mi disse di accompagnarlo. Entrato, esortò l'inferma*

¹ in italiano p. 124

² DCM. pp. 143/147

³ *Sumarium della Positio super virtutibus* (postulazione della PODP per la beatificazione di Don Orione) testimoniato di Sr Maria Rosaria Baiardi. P. 468-469

a mettere la sua fiducia in Dio e nella Madonna; disse che era venuto a darle una benedizione, prima di partire per Roma e le promise che presso la tomba degli Apostoli avrebbe pregato per lei. “Intanto fatevi coraggio — aggiunse — che non morirete per ora, verrete ancora a fare scuola ai miei ragazzi”, ed uscì dalla camera sorridente. A me disse: “Non muore, non muore. State tranquilla”. Dopo circa un'ora che era andato via, da Tortona (Paterno) mi manda a dire di tenere tutto pronto per l'amministrazione della Estrema Unzione, perché quella consorella sarebbe morta, raccomandandomi caldamente di non dire nulla all'ammalata per non turbarla, in attesa di una sua venuta per prepararla. Arrivò di fatti poco dopo: era pallido in volto, triste e dominato da un senso di preoccupazione. Mi chiese subito se avevo detto nulla alla ammalata; a mia risposta negativa soggiunse: “Bene, ora vado io”. Debbo dire che, quando Don Orione uscì dalla camera dell'ammalata dopo averla comunicata, nell'attraversare il corridoio si fermò un momento davanti alla statua del Sacro Cuore di Gesù esposta sopra un altarino. Il Servo di Dio fu preso come da una forte scossa, incrociò le mani sul petto, guardò fisso il Sacro Cuore, esclamando con accento di dolore: “Ah! Signore!”, abbassò lo sguardo, abbandonò le mani, diventò pallido e tremante tanto da non poter sorreggersi; lo vidi appoggiarsi alla parete e per discendere la scala fu costretto ad attaccarsi allo scorrimento. Discese gradino per gradino appoggiando su ognuno ambedue i piedi, proprio come avrebbe fatto da vecchio cadente. Per recarsi la seconda volta nella camera dell'ammalata risalì la scala, ma ben diversamente da come l'aveva discesa prima: non ebbe più bisogno di appoggiarsi e di mettere tutti e due i piedi ad ogni gradino; passò nuovamente dinanzi alla statua del Sacro Cuore, ma senza fermarsi, accontentandosi di rivolgerLe uno sguardo e di emettere un sospiro e si avviò in fretta alla camera dell'ammalata. Si trattenne a lungo con lei, poi ci radunò tutte in camera, somministrò l'Olio Santo all'inferma e le impose l'abito religioso con il nome di Suor Maria Gaetana. Che cosa abbia detto a quella suora nessuno lo sa, ma so che essa era fuori di sé dalla gioia. Nello stesso giorno Don Orione partì per Roma e l'inferma visse ancora due o tre giorni. Fu di ritorno proprio nel giorno del funerale e fece appena in tempo a vederla nella cassa ancora scoperta. Dopo il funerale ci radunò tutte in chiesa: disse che era venuto a ringraziare per il grande conforto che gli avevamo dato per aver assistito con tanta carità quella consorella e ci animò ad avere sempre grande carità verso gli infermi. Poi ci disse: “...Sapete ... quella mattina che io venni in questa chiesina a celebrare il Divin Sacrificio, durante la Santa Messa sentii tante campane suonare a morto, tanto che ne ero stordito. Capii che era un segnale che il Signore mi dava, ma non potevo ancora capire chi dovesse morire. Più tardi il Signore mi ha illuminato, compresi che era quella vostra consorella, ed è per questo che sono ritornato nella stessa mattina a darle l'Olio Santo, perché altrimenti, dovendo partire per Roma, non sarei più arrivato in tempo”.

Trascriviamo anche i fatti raccontati da Don Orione, in forma più breve e sobria, in una lettera indirizzata a Giuseppina Valdetaro che ea a Genova, lo stesso giorno⁴.

“Anime e Anime! Tortona, 7 Agosto 1919. Festa di S. Gaetano”

Buona figliuola del Signore,

Avevo capito da un giovane di San Sebastiano che ieri fu qui che Ella si trovasse a San Sebastiano, ma oggi fu qui la Maria Vittoria, e quindi Le scrivo a Genova.

Ho sentito suonare da morto stamattina, e siccome potrebbe anche essere che fosse per qualcuna delle straccione, oggi darò il velo e ammetterò ai santi voti la Pasqualina, dopo che l'avrò viaticata - poi alle 3 parto anch'io per Bra, tranquillo.

Mi pare tanto bene farlo oggi, che è San Gaetano.

L'ho trovata malata, e ieri mattina Le feci la Santa Comunione: sì se la cava, sarà una vera grazia di San Gaetano, il Santo nostro della Divina Provvidenza.

Le scrivo nel desiderio che Lei venga a trovarla.

Anche qui in Casa ce ne n'è una malata, da ieri.

⁴ Scritti 65. 207

Ma potrei essere anch'io quello che prima d'ogni altro dovesse andare a Dio. Preghiamo, e stiamocene nelle mani della Divina Provvidenza, tranquilli come bambini in braccio alla loro Madre.

La benedico e conforto assai in Gesù Cristo e Maria SS.

Dev.mo servitore

Sac. Orione d. D. Provv,za

A Maria Vittoria, partita poco fa, ho concesso di portare pure a San Sebastiano il suo piano forte: vada a fare del bene!

Guardando la vita della nostra cara consorella, possiamo anche supporre che questa grazia concessa a Don Orione e a Lei non parla soltanto della santità del nostro fondatore, ma anche di quella di Sr Maria Gaetana, che ha donato con amore, fiducia e generosità tutta la sua vita al Signore come PSMC. Pasqualina Trancassini di fatto moriva, assistita amorevolmente dalle Consorelle, alle quali, per la loro dolce carità verso di lei, Don Orione darà pubblica lode, durante gli Esercizi del settembre.

Che la nostra cara consorella Suor Maria Gaetana interceda presso Dio e la Madonna per la nostra santa perseveranza, vivendo sempre in una amorevole e gioiosa donazione a Dio, alla Chiesa e ai poveri; in fedeltà sempre creativa ed audace al nostro fondatore San Luigi Orione.